

Pietro Fabri, Marc' Antonio Laurenti (1), Mons. Floriano Malvezzi, Giovan Battista Orlandi e l' Ab. Francesco Saverio Castiglioni che nel 1829 fu poi assunto al Pontificato col nome di Pio VIII e del quale il Mazzetti pubblica tre lettere dotte ed ossequiosissime indirizzate appunto al nostro Jacopo (2).

Abbiamo accennato sopra come il Biancani fosse ascritto a parecchie delle più illustri Accademie italiane; ma quella che gli stette più a cuore e per la quale più attivamente lavorò fu l'Accademia bolognese delle Scienze. Diamo l'elenco delle interessanti letture da lui tenute, colle date rispettive, cavandolo di su gli appunti che Francesco Tognetti trasse dalle annotazioni autografe stesse del Biancani e non senza prima avvertire che qualcun'altra ancora ne fece il nostro erudito come può trarsi dal catalogo dei manoscritti che pubblicheremo in appendice:

1759. - *Memorie appartenenti al nuovo seminario, e all' uso che se n' è fatto in Bologna l' anno 1757*. Dissertazione detta la sera del 5 maggio 1759 nell' Accademia semipubblica tenutasi nell' Istituto.
1763. - *Botanio-Meteorologicas observationes expendit ad agriculturas spectantes*. Tali osservazioni si estendono per ciascuna giornata di detto anno.
1763. - *Meteora anni 1763*. Dissertazione letta nell' Accademia dell' Istituto il 26 aprile 1764 dopo la dissertazione del signor Presidente Beccari.
1764. - *Meteora anni 1764*. Dissertazione letta la sera dei 2 maggio 1765 nell' ultima accademia privata tenuta in detto anno.
1765. - *Minuto e distinto Raggiaglio del Turbine occorso il giorno 17 agosto 1762*.
1767. - *Meteora anni 1765-1766*. Dissertazione letta il 23 aprile 1767.
1769. - *Meteora anni 1767-1768*. Dissertazione letta la sera dei 25 gennaio 1769.
1769. - *Tavole di osservazioni metereologiche dal primo gennaio 1762 al 13 maggio di detto anno*.
1771. - *De Gallinae suo ocum alterum includente*. Notizie estratte da diversi autori appartenenti all' illustrazione di simile fenomeno. Aggiuntavi la dissertazione recitata nell' Accademia dell' Istituto la sera dei 7 agosto 1774.

(continua)

(1) Nei mss. Biancani (cart. XI, 94-135) trovansi del Laurenti ben quarantadue lettere.
 (2) MAZZETTI S. *Repertorio di tutti i Professori ecc.* Bologna, tip. di S. Tommaso d'Aquino, 1847, n. 2954, pp. 299-302.

LETTERE DI GINEVRA SFORZA A LORENZO E PIERO DE' MEDICI

Ginevra Sforza è tra le figure femminili del quattrocento, una di quelle che più meriti di essere studiata. Essa è figlia del suo tempo, di quel tempo che ci diede uomini così complessi, così singolari (uomini dalle molte anime, furon detti), adorni delle più elette virtù e dei vizii più nefandi, crudeli e generosi, vili e magnanimi, gretti e magnifici al tempo stesso. Una di queste figure stranamente complesse è appunto Ginevra Sforza (1). Andata sposa a Sante il 19 maggio 1454 (2), legava in parentela, quindi in amicizia, i Bentivoglio con una delle più potenti famiglie d'Italia: quella degli Sforza. Poco di poi riusciva ad invaghiare di sè Giovanni, quasi fanciullo allora, col quale si univa in matrimonio, alcuni mesi dopo l'immatura morte di Sante; egli ventenne, essa più attempata di lui di alcuni anni. Bella, vendicativa, astuta, ambiziosissima, seppe dominare il marito e tutti quelli che la circondavano. Principi, Cardinali, Ambasciatori volentieri facevano soggiorno alla meravigliosa corte bentivogliesca e le signore d'Italia passando da Bologna o venendovi in occasione di qualche circostanza speciale, vi si trattenevano incantate di tanta magnificenza e attratte dalla signorile e cortese ospitalità di Ginevra. I poeti la esaltavano, gli scrittori tutti la celebravano. Sabbadino degli Arienti scriveva un libro in lode della bella signora e lo intitolava: « Ginevra delle clare donne » (3).

Dinanzi a tanta bellezza di forme, a tanta grazia di trattamenti, ci sembrano sleali invenzioni i vili tradimenti, le crudeli vendette, i delitti di cui Ginevra si macchiò. Pare un controsenso che quelle labbra le quali sapevano trovare il *motto* gentile che avrebbe poi guidato il prode cavaliere alla vittoria, fossero quelle medesime che chiedevano con crudele insistenza la proscrizione e il sangue degli ultimi infelici Malvezzi, in seguito alla congiura del 1489; che comandavano ad Ermes Bentivoglio la carneficina improvvisa dei Marescotti rinchiusi in prigione (1501); che riempivano Bologna di morti, di tradimenti, d'ignominie d'ogni specie. Quelle bianche mani, coperte di gemme e d'oro, use alla seta, ai velluti e alle stoffe trappunte, avrebbero saputo senza dubbio usare anche il pugnale se i suoi figli (sanguinari e depravati al pari di lei) fossero stati meno pronti a sod-

(1) Cfr. G. GOZZADINI, *Memorie per la vita di Giovanni II Bentivoglio*. Bologna, 1835; L. FRATI, *I Bentivoglio nella poesia contemporanea* (in *Archivio Stor. della letteratura italiana*, XLV, p. 1 e seqg.), e specialmente C. RICCI, nella prefazione alla *Ginevra de le clare donne di Io. Sabbadino degli Arienti*. Bologna, 1888.

(2) Lettera di Sante Bentivoglio a Giovanni di Cosimo de' Medici. - *Archivio di Stato di Firenze*. Mediceo avanti il Principato, filza IX, n. 12.

(3) Vedi l'ediz. cit. del Ricci.

disfare i suoi truci desideri. Certo Francesca ereditò dalla madre l'istinto della vendetta e del delitto. Il coltello che trafisse il Manfredi, lo vibrava Ginevra per mezzo di Francesca.

Ma Ginevra era anche dotata di eletta intelligenza e non di rado prendeva parte alle cose dello Stato, consigliava Giovanni sul da farsi e si occupava dei pubblici avvenimenti (1). In assenza del marito s'interessava del disbrigo degli affari con tanta efficacia, con tanta franchezza e disinvoltura, da sembrare che tali cose fossero materia delle sue occupazioni abituali. Era perciò in relazione coi principali personaggi del tempo e trattava con essi come avrebbe fatto Giovanni stesso.

Quando Giovanni Bentivoglio nel 1506 prese la via dell'esilio, essa non volle da prima seguirlo, ma ebbe desiderio d'aspettare la venuta di papa Giulio II per implorarne la grazia. Il Papa però le fece dire che uscisse assolutamente di Bologna, che poi vi sarebbe entrato lui. Temeva forse Papa Giulio di commuoversi e di dover cedere alle ragioni e alle preghiere di madonna Ginevra?

La disgraziata fu vinta; e, a perpetua infamia, il Garzoni componeva l'epigramma rimasto celebre:

Iam matrona potens, sed plus quam foemina posset
Impia, avara, tenax, horrida, terribilis,
Hic jacet infelix sancto privata sepulchro
Cui nulla Ecclesiae sacra dedere patres!

*

Come abbiamo detto più sopra, Ginevra è una delle figure femminili del quattrocento più interessanti. Nella speranza di avvicinare un pochino più a noi questa creatura fatta di luce e di tenebre, di virtù e di vizio, e di meglio illuminare la parte che ebbe negli affari pubblici e nelle sorti dello Stato bolognese (2), pubblico queste cinque lettere trovate nell'Archivio di Stato di Firenze. Le prime tre sono dirette a Lorenzo il Magnifico, le ultime due a Piero di Lorenzo de' Medici.

Colla prima di esse Ginevra raccomanda caldamente al Magnifico, Costanzo suo fratello, affinché gli sia data dai Fiorentini la condotta di

(1) Da molti fatti e da moltissimi documenti risulta che Ginevra si intrometteva spesso in cose riguardanti l'alta politica. Basta leggere le moltissime lettere che Antonio da Bibbiena scriveva da Bologna a Piero de' Medici nel 1494, per convincersi della parte attivissima che Ginevra prendeva circa la saggia neutralità (tra Milano e Firenze) che Giovanni Bentivoglio seguiva, nell'attesa febbrile della calata di Carlo VIII. - La maggior parte di tali lettere, per chi avesse voglia di vederle, si trovano nell'Archivio di Stato di Firenze, quasi tutte comprese nella filza XVI.

(2) L'illustre prof. Corrado Ricci tenne qualche anno fa una splendida conferenza, al Liceo Musicale di Bologna, intorno a Ginevra, che egli giustamente chiamò la causa precipua della rovina dei Bentivoglio.

un certo numero di genti d'arme (1); interessante per la forma e per il contenuto è la seconda colla quale chiede a Lorenzo libero passaggio per lo Stato di Firenze a favore di alcuni Bolognesi che essa manda a far provviste di frumento in quello di Siena; colla terza lettera raccomanda un certo signor Alessandro Fideli da Pesaro, affinché gli sia concesso l'ufficio dell'Arte della Lana. - A Piero colla prima lettera raccomanda un tal Giovanni dall'Antella, il quale ha una causa dinanzi agli Otto di Pratica in Firenze, e coll'ultima assicura il Medici che ha date tutte le disposizioni necessarie affinché sia preso un ladro che (secondo il Medici stesso) potrebbe, da Firenze, dove ha commesso il furto, passare a Bologna (2).

Voglio sperare che gli studiosi faran buon occhio a questo piccolo ma raro manipolo di lettere di Ginevra e faccio auguri che altri possa rinvenirne in maggior copia contribuendo così, meglio e più di quello ch'io faccia, ad illustrare una delle più complesse e tragiche figure del secolo XV.

R. SORBELLI

I.

[Archivio di Stato di Firenze - Med. av. Princ., filza XXXVIII, n. 306.]

GINEVRA SFORZA A LORENZO DE' MEDICI

Magnifice ac prestantissime vir tamquam frater honorandissime. - Per le lettere del Magnifico mio Consorte scio V. M. intenderà quanto sia il nostro comune desiderio, circa el facto del nostro Ill. S. Constantio. Et benchè non dubiti quella l'habia ad abraczare como cosa sua per più respecti, niente de meno ad ciò per questa cosa quella ne habia più obligati me è parso per la presente farla advisata del mio grande desiderio circa ciò et pregarla che in essa cosa voglia operare et abraczare quanto li sia possibile, certificandola che da essa non poteria ricevere maiore dono et gratia de questa, et cussì non poteria havere maggiore affanno quando ella non seguisse, perchè me è tanto [a cuore quanto] (3) al Magnifico mio Consorte quanto sia possibile. Per il che me li reputarò sempre obligatissima adiungendo questa grandissima obligatione ad le altre ho cum quella, ad la quale sempre mi offerro et aricomando. - Bononie die XXI Augusti 1481.

Zenevera Sfortia }
de Bentivoliis } Comitissa

Prestantissimo viro
Laurentio de Medicis
tamquam fratri meo honorando.

(1) Cfr. Lettera di Giovanni Bentivoglio a Lorenzo il Magnifico. A. S. F., Med. av. Princ., filza XXXVIII, n. 304. - Da questa lettera pressantissima del Bentivoglio risulta appunto il motivo della raccomandazione.

(2) Questa ultima lettera e l'altra che domanda il permesso di passaggio per lo Stato fiorentino, furono scritte evidentemente nell'assenza di Giovanni Bentivoglio.

(3) In questo punto la lettera è laocera; a me pare tuttavia di potervi leggere le parole racchiuse tra parentesi quadre.

II.

[Archivio di Stato di Firenze - Med. av. Princ., filza LI, n. 348.]

GINEVRA SFORZA A LORENZO DE' MEDICI

Magnifice et prestantissime vir tamquam frater honorandissime. - Mandando questo nostro Magnifico Regimento et mi li presenti exhibitori nostri cittadini et mei amicissimi in quello de Sena per comparare certa quantità de formenti per el bisogno de questo nostro populo, et essendo necessario che dicto formento sia portato per el terreno vostro, prego ex corde la V. M. che glie piazza farli havere el transito libero et expedito, perchè oltra che cossi se convegna a l'anticha benivolentia et confederatione, la quale è stata et è fra quella vostra Ex.^{ma} Republica et questa Magnifica Comunità nostra, et fra la Magnifica Casa vostra et nostra, de novo lo riceveremo a singularissima complacentia et gratia da quella a la quale sempre me offerisco et recomando. - Bononie die ultimo octobris 1483.

Zenevera Sfortia }
de Bentivoliis } Comitissa

Prestantissimo viro
Laurentio de Medicis
tamquam fratri meo honorando.

III.

[Archivio di Stato di Firenze - Med. av. Princ., filza LXI, n. 111.]

GINEVRA SFORZA A LORENZO DE' MEDICI

Magnifice et prestantissime vir tamquam frater honorande. - Benchè sia certissima che dove intervene la raccomandatione del Magnifico mio Consorte non sia necessaria alcuna altra intercessione mia, nè de altri, per la streetissima coniunctione et fraterna amore che è fra le M. S., inde desiderando io summamente che l' spettabile messer Alexandro di Fideli da Pesaro mio cordialissimo amico, consiegua cum effecto lo officio dell'arte della lana per lo quale ha scripto più volte ad V. M. il prefato Magnifico mio Consorte, ho voluto cum questa mia raccomandare alla prefata V. M. il prefato messer Alexandro; pregandola ex corde sia contenta per omne respecto et per amore mio, operare talmente che cum effecto sia deputato ad dicto officio, et non sia postposto ad altri, per mezzo de altri che non sono ad V. M. tanto affectionati quanto nui, perchè io ad quella ne restarò molto obligata, ad la quale sempre mi offero et raccomando. - Bononie die XXV Augusti 1489.

M. V. Zenevera Sfortia }
de Bentivoliis } Comitissa

Prestantissimo viro
Laurentio de Medicis
tamquam fratri honorando.

IV.

[Archivio di Stato di Firenze - Med. av. Princ., filza IL, n. 603.]

GINEVRA SFORZA A PIERO DE' MEDICI

Magnifice et prestantissime vir tamquam frater honorandissime. - Benchè lo Ill. mio Consorte per altre sue littere habia recomandato alla M. V. uno Zoanne de l'Antella quale ha certa causa li denanti alli Magnifici Signori Octo, tamen io anchora lo recomando grandemente alla M. V. pregando quella, che per amore mio, glie piazza de prestarli lo aiuto et favore suo talmente chel habia ad conseguire presta et bona expeditione, perchè lo riceverò in a piacere grandissimo da essa a la quale sempre me offerisco et recomando. - Bononie die XXVIII Maij 1493.

Zenevera Sfortia }
de Bentivoliis } Comitissa

Magnifico et prestantissimo viro
Piero de Medicis
tamquam fratri honorandissimo.

V.

[Archivio di Stato di Firenze - Med. av. Princ., filza LX, n. 613.]

GINEVRA SFORZA A PIERO DE' MEDICI

Magnifice et prestantissime vir tamquam frater honorande. - Cum summa mia desplacentia ho inteso per una lettera de V. M. directa ad Hannibale mio filiolo la quale per l'absentia sua ho aperta et lecta, il furto commisso al Rev.^{mo} Monsignor nostro, et perchè voria sempre in tute le cose satisfare a la M. V. incontinenti ho facto in questa città in tuti li lochi necessarii ordinare cum solenne diligentia chel si deba havere bona cura che se qui capitasse il furto o il ladro che de l'uno et de l'altro se ne haverà notitia. Stia di bona voglia la M. V. che quando quello che ha facto el mancamento pigli questa volta de qua, el non potrà fare contracto alcuno de le taze e habille integre o guaste che a noi non ne sia data notitia. Il che desidero sopra ogne altra cosa per potere dimostrare a V. M. che de le cose sue qui per noi non se ha minore cura che de le nostre medesime, et rendassi certa V. M. che in absentia de Hannibale, non ho facto meno chel se haveria facto lui, quando vi fosse stato presente. E cussi farò sempre in tute le altre particularità de la V. M., a la quale sempre me offerisco et raccomando; et bene valeat. - Bononie die XVII Julii 1493.

Zenevera Sfortia }
de Bentivoliis } Comitissa (1).

(1) Manca l'indirizzo.